UNIVERSIT

Lo studio dovrebbe essere un diritto

Scrivo in risposta alla lettera di Roberto Tomassoni, pubblicata il 16 aprile.

Tutto quello che dici (mi permetto di darti del tu in quanto studentessa universitaria come te) è sicuramente molto giusto e ti fa onore; chiedere di darti e darci una mano in nome dell'università è ammirevole; ma mi viene spontaneo porti una domanda: a noi una mano chi la dà? Non vorrei sembrarti egoista, ma proprio l'altro giorno sono andata in segreteria per ritirare il bollettino per pagare le tasse e mi sono ritrovata davanti una cifra che sinceramente non mi aspettavo: 825 euro di rata universitaria. Questi soldi dovrai pagarli pure tu, come tutti gli altri iscritti di lettere (e non solo) se non usufruiscono di particolari agevolazioni, ma anche qui potremmo parlare a lungo...

Non trovo affatto giusto che un ragazzo sia costretto a pagare tutti questi soldi per studiare. Lo studio dovrebbe essere un diritto, ma l'università italiana ti pone davanti a un muro insormontabile. In gran parte d'Europa l'università è gratuita, ci sono molte agevolazioni, i corsi di laurea sono più trasparenti; in poche parole il sistema funziona. In Italia no, a Udine no. Ti sembra giusto pagare più di 1.400 euro l'anno in nome di quel famoso "pezzo di carta"?

Vuoi metterti in gioco e candidarti, bene; ma se posso darti un consiglio, più che spronare i ragazzi con tematiche del tipo "non guerreggiare" e "non tirare fango" dovresti fare capire che l'unione fa la forza per cambiare le cose, ovvio che non basterà l'università di Udine a rendere lo studio più giusto, ma se qualcuno non parte a smuovere le coscienze, si limiteranno tutti a lamentarsi e a pagare.

Forse qualcosa può succedere, forse anche in Italia un giorno l'istruzione sarà a nostro favore e ci aiuterà anche a inserirci nel mondo del lavoro. Sappiamo tutti che questi non sono dei momenti facili, molte famiglie a causa di questa crisi finanziaria non riescono ad arrivare a fine mese, ogni giorno sentiamo di persone che perdono il lavoro, che si trovano ad affrontare gravi problemi in famiglia; ripeto, lo studio dovrebbe essere un diritto inviolabile da prendere a "cuor leggero" e non essere costretti a scegliere se pagare la rata dell'università o mangiare!

Anna Piazza
Gemona

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.